



Marco Bagnoli. Radici nel cielo

Domande ipercritiche sul fiato
di mongolfiere iperboree

SCHEDA TECNICA

Paese	Italia
Anno	2025
Durata	44 min.
Formato	17:9 colore UHD
Frame rate	24p
Lingua	Italiano
Sottotitoli	Inglese
Trailer	Link al trailer

SINOSI

ITA

Un film documentario sull'opera e la poetica dell'artista Marco Bagnoli. Attraverso un grande affresco di testimonianze, materiali d'archivio, documentazione, atti performativi, letture e analisi, il film offre possibili accessi alla instancabile ricerca dell'artista. Marco Bagnoli, partendo da studi scientifici – di cui non abbandonerà mai le istanze – intreccia il pensiero occidentale con le culture orientali, la filosofia e la poesia, dando vita a un percorso artistico originale.

Il film presenta una serie di suggestioni di tipo più filosofico e teorico – in linea con la poetica dell'artista - sia visive che testuali.

Il ritmo viene scandito dal testo delle *Domande ipercritiche* (scritto di Bagnoli del 1980) da cui vengono tratti quesiti che sono posti allo spettatore da figure archetipiche: l'angelo, il musicista, l'amico e il mercante.

ENG

This documentary film explores the work and artistic approach of the artist Marco Bagnoli. Through a variety of testimonials, archival materials, documentation, performances, readings and analyses, the film provides insights into the artist's relentless exploration. Starting from scientific studies, which he never abandoned, Marco Bagnoli intertwines Western thought with Eastern cultures, philosophy and poetry, creating an original artistic path.

The film presents a series of philosophical and theoretical suggestions in line with the artist's poetics, in both visual and textual forms. The rhythm is marked by the text *Domande ipercritiche* (written by Bagnoli in 1980), from which questions are posed to the viewer by archetypal figures: the angel, the musician, the friend and the merchant.

REGIA

Matteo Frittelli



Biografia

Matteo Frittelli ha intrapreso un percorso professionale specializzandosi in cinematografia e regia alla fine degli anni '90. Il suo stile si fonda su una narrazione profonda e contemplativa, caratterizzata da un approccio progettuale che propende ad una lirica sospensione. Lontano da ogni tensione retorica, il suo lavoro si concentra sulle sfumature, per trasformare ogni soggetto in una ricca e penetrante esplorazione. Nel corso della sua carriera, ha coltivato un profondo interesse per la documentazione artistica. Tra le sue opere più significative, si annoverano il film documentario *La Personne De Georges Adéagbo*, presentato nel 2012 alla Triennale di Parigi, presso il Palais de Tokyo. Nel 2019 il suo documentario *Carlo Alfano: Tra l'Io e l'Altro* ha inaugurato la 24^a edizione del festival Artecinema al Teatro San Carlo di Napoli. Recentemente, ha realizzato un cortometraggio dedicato all'artista americano James Turrell, presentato ad AlUla in occasione della personale dell'artista in Arabia Saudita. Dal 2017 dirige lo studio Alto Piano di Milano, fondato insieme all'amico fotografo Agostino Osio, curando progetti per il mondo dell'arte contemporanea, moda e cultura.

Filmografia

2025

Alla 18^a edizione de Lo Schermo dell'Arte, ha presentato il film documentario Massimo Bartolini. Due qui / To Hear, a Firenze.

2021

Matteo Frittelli è il produttore di Il Giardino che non c'è, un film documentario diretto da Rä Di Martino e basato su un soggetto di Noa Karavan Cohen, insieme ad Alto Piano Studio e in coproduzione con Les Films Du Poisson. Nella categoria Frame Italia del Festival Sguardi Altrove, il film ha ricevuto una menzione speciale per il Premio della Giuria SNGCI.

2019

Il suo documentario Carlo Alfano: Tra l'Io e l'Altro ha aperto la 24esima edizione del Festival Artecinema al Teatro San Carlo di Napoli.

2017

Black Circle Square, il suo cortometraggio sul lavoro artistico di Massimo Bartolini, vince il primo premio al Now You See Me Festival che si svolge al Musée du Louvre di Parigi.

2012

In occasione della mostra Intense Proximity. Art as network, curata da Okwui Enwezor, Matteo Frittelli è invitato alla Triennale di Parigi per presentare il suo documentario sull'artista africano La personne de Georges Adéagbo, girato in quattro anni tra Benin, Italia, Spagna e Germania.

CREDITI

Regista	Matteo Frittelli
Musiche originali	Luca di Volo
Produzione	Alto Piano Studio
In collaborazione con	Archivio Marco Bagnoli
Con il sostegno di	Gianfranco D'Amato
Montaggio	Filippo Prestinari
Direttore della fotografia	Alessandro Passamonti
Riprese	Fabrizio Farroni, Gabrio Bellotti
Post Produzione	Filippo Prestinari
Assistente al montaggio	Alessandra Redondi
Editing e mix audio	Luigi Chelli
Producer	Adriana Penati
Ricerche	Francesca Frittelli
Grafiche	Caterina Ghio
Traduzioni	Arran Turner
Lettura testi di Fulvio Salvadori	Enrico Vaioli
Intervistati	Padre Bernardo Gianni - <i>Abate di San Miniato al Monte, Firenze</i> Bruno Corà - <i>Critico d'arte e presidente Fondazione Burri</i> Antonella Soldaini - <i>Storica dell'arte e consulente dell'archivio</i> <i>Marco Bagnoli</i>
Domande ipercritiche: i personaggi archetipici	L'angelo: Eleonora Tassinari - <i>Musicista-Performer</i> Il musicista: Luca di Volo - <i>Musicista-Performer</i> Il mercante: Simone Frittelli - <i>Gallerista</i> L'amico: Marco Ulivieri - <i>Artista e collaboratore di Marco Bagnoli</i>
Letture, conferenze e saggi critici	Derrick de Kerckhove - <i>Sociologo, accademico e teorico delle scienze della comunicazione</i> Fulvio Salvadori - <i>Scrittore, filosofo e artista</i> Pier Luigi Tazzi - <i>Critico d'arte e curatore</i> Andrea Viliani - <i>Critico d'arte e direttore MUCIV, Roma</i>

Marco Bagnoli



Biografia

Marco Bagnoli, di formazione scientifica e con una laurea in chimica, si impone nella seconda metà degli anni 1970 e da allora la sua presenza nel panorama artistico internazionale è costante. Basti pensare alle sue partecipazioni alla Biennale di Venezia (1982, 1986, 1997), a documenta di Kassel (1982, 1992) e al Sonsbeek di Arnhem (1986); alle sue personali presso prestigiose istituzioni artistiche e architettoniche quali De Appel, Amsterdam (1980 e 1984), Centre d'Art Contemporain Genève (1985), Musée Saint-Pierre Art contemporain, Lyon (1987), Magasin, Centre National d'Art Contemporain, Grenoble (1991), Castello di Rivoli (1992), Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato (1995), IVAM, Centre del Carme, Valencia (2000), Mart, Rovereto (2002), České Muzeum Výtvarných Umění, Praha (2009), Civico Planetario Ulrico Hoepli, Milano (2011), Madre, Museo d'Arte Contemporanea Donnaregina, Napoli (2015), Museo del Novecento, Milano (2022), Chini Museo, Borgo San Lorenzo (2023), National Gallery Chifte Amam, Skopje, la Certosa di San Giacomo, Capri, e la Reggia di Caserta (2024), ai suoi passaggi in grandi musei, dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, al Centre Georges Pompidou di Parigi, e il National Art Museum of China, Pechino.

Nel 1981 occupa con una grande installazione la Villa Medicea La Ferdinanda di Artimino, e da lì in poi inizia una serie di interventi in architetture di grande rilevanza storica e spirituale, come, a Firenze, la Cappella Pazzi (1984), la Sala Ottagonale della Fortezza da Basso (1989), l'Abbazia di San Miniato al Monte (1992, 1994, 2012, 2018/2019, 2020), il Forte di Belvedere (2003, 2017), il Giardino di Boboli (2013), la Stazione Leopolda (2014).

È presente con le sue mostre in prestigiose gallerie italiane, Galleria Giorgio Persano, Torino, (1990, 1991, 1996, 2001, 2006, 2024), Galleria Christian Stein, Milano, (2011, 2017, 2022).

Opere di Bagnoli sono nelle collezioni del MAC Lyon dal 1987, del Centro Pecci di Prato dal 1988, del Castello di Rivoli dal 1992, della Collezione Longo a Cassino dal 1994, della Fattoria di Montellori a Fucecchio dal 2011, del Garrison Art Center dal 2013 e del Magazzino Italian Art dal 2017, ambedue nello stato di New York, del Museo MADRE di Napoli dal 2016, della GAM di Torino dal 2019, e al The Margulies Collection at the Warehouse di Miami.

Dal 1976 varie opere di Bagnoli sono installate permanentemente nel centro storico, a Palazzo Durini e nella Piantagione Paradise, di Bolognano, Pescara.

Dal 2007 Ascolta il flauto di canna, 1985-2007, e Dacché sono io, entra, 2007, sono nel parco di Villa La Magia a Quarata.

Dal 2010 Amore e Psiche, 2010, è nel Parco Mediceo di Pratolino a Vaglia.

Dal 2013 Immacolata concezione, 2011, è installata all'interno della filiale di ChiantiBanca in Piazza del Duomo a Firenze.

Da febbraio 2018 la fontana L'anello mancante alla catena che non c'è, 1989-2017, è in piazza Ciardi a Prato.

Da maggio 2022 l'opera Settantadue nomi – Italian garden è installata presso il Parco della Villa Medicea dell'Ambrogiana a Montelupo Fiorentino.

A giugno 2020 è stata reinstallata, dopo il restauro, la fontana Cinquantasei nomi, 1999-2000, in prossimità dell'ingresso al Castello di Rivoli. Sempre da giugno 2020 Come figura d'arciere, 1993-2019, è nel Molo E dell'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino.

Il 5 maggio 2017 si è aperto a Montelupo Fiorentino l'Atelier Marco Bagnoli, uno spazio multifunzionale, che l'artista concepisce nel suo insieme come un'opera d'arte totale (Gesamtkunstwerk), e che in alcuni dei suoi spazi accoglie l'esposizione temporanea in continua mutazione di sue opere dal 1972 al momento attuale, a cura di Pier Luigi Tazzi.

Nel 2018 è stato pubblicato Germano Celant, Marco Bagnoli, Skira, Milano, una monografia curata da Celant, a cui si deve anche il saggio introduttivo, contenente una cronologia, firmata dallo stesso Celant unitamente ad Antonella Soldaini, che include testi e memorie dell'artista.

INTERVISTE

Padre Bernardo Gianni



Padre Bernardo ha invitato l'artista a esporre le sue opere all'interno della Basilica di San Miniato al Monte in varie occasioni, tra cui è importante menzionare l'esposizione *Janua Coeli* per il Millenario della Basilica che si è svolto dal 27 aprile 2018 al Lunedì dell'Angelo 22 aprile 2019.

Biografia

Fiorentino, è Abate dell'Abbazia di San Miniato al Monte dove anima attività spirituali e culturali e dove ha creato l'associazione 'La stanza accanto' che riunisce le famiglie che hanno perso un figlio. È consigliere del Centro storico benedettino italiano, membro della direzione editoriale della rivista di cultura monastica 'l' Ulivo' e del comitato dei garanti della Fondazione Ezio Franceschini di Firenze dove aveva compiuto studi in ambito medievale e umanistico. Nel 2019 ha predicato gli esercizi spirituali a Papa Francesco e alla Curia Romana proponendo delle meditazioni ispirate al tema della ricerca di Dio nella città e pubblicate dalla San Paolo con un titolo preso in prestito dai versi di Mario Luzi: "La città dagli ardenti desideri".

Bruno Corà



Bruno Corà è uno dei critici d'arte che ha seguito il lavoro di Marco Bagnoli fin dagli esordi. L'artista compare nella rivista A.E.I.U.O. fondata da Corà, già nel primo numero del 1980 con un testo intitolato *Non sol/Marco Bagnoli/Antihertz*. Bagnoli è anche presente al simposio di artisti *Au Rendez-Vous des Amis* organizzato e curato da Bruno Corà presso il Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato nel 1998.

Biografia

Storico, critico d'arte e saggista, curatore di esposizioni e monografie d'arte in Italia e in numerosi paesi esteri. Accademico di merito dell'Accademia di Belle Arti di Perugia, Professore Emerito della Athens School of Fine Arts. Accademico dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze. Presidente della Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri di Città di Castello dal 2013 al 2025. Direttore del CAMUSAC – Cassino Museo Arte Contemporanea dalla sua fondazione (2013), del MAON – Museo dell'Otto e Novecento di Rende (Cosenza) dal 2021. Direttore Scientifico del Museo Atelier Castello Colonna (MACC) di Genazzano (Roma). Già docente di Storia dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia (1979 – 1999). Ha inoltre insegnato all'Università degli Studi di Cassino dal 1999 al 2006 e, per un biennio, all'Università degli Studi di Firenze (2007-2009). Già direttore del Museo Pecci di Prato (1995-2002), di Palazzo Fabroni di Pistoia (1993-2001), del CAMeC della Spezia (2003-2007), del Museo d'Arte e del Polo culturale di Lugano (2008-2010). Curatore delle Biennali di Gubbio (1996-97 e 2016), di Carrara (2006), della Spezia (2002, 2004 e 2006) e Commissario per l'Italia della Biennale di Dakar (2002). Membro di numerosi Comitati scientifici pubblici, tra cui il Comitato tecnico scientifico del FRAC Rhône-Alpes (Francia, per tre anni dal 1986). Membro della Commissione per la nomina del Direttore del Museo Reina Sofia di Madrid nel 2007 e del Direttore del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato nel 2021. Membro del Comitato Scientifico degli Archivi Burri, Isgrò, Uncini, Kounellis, Calzolari, Bertrand, Agnetti, Spagnulo. Ha curato con saggi scientifici specifici il Catalogo Generale delle opere di Alberto Burri, di Giuseppe Uncini, di Marco Gastini, di Enrico Castellani. Bruno Corà ha curato mostre di artisti internazionali come Alberto Burri, Louise Nevelson, Yves Klein,

Alighiero Boetti, Lucio Fontana, Giuseppe Uncini, Vincenzo Agnetti, Michelangelo Pistoletto, Fausto Melotti, Enrico Castellani, Luciano Fabro, Giulio Paolini, Francesco Lo Savio, Gerhard Richter, Antoni Tàpies, Jannis Kounellis, Georg Baselitz, Dadamaino, Costas Tsoclis, Sigmar Polke, Michele Cossyro e Klaus Münch.

Fondatore e direttore delle riviste AEIUO (1980-1988) e MOZART (2012-2016). Autore di numerose pubblicazioni d'arte e sui maggiori artisti contemporanei internazionali, ideatore e curatore di numerosi convegni scientifico-artistici. Gli oltre ottocento saggi critici d'arte contemporanea di cui è autore sono stati pubblicati in molte lingue su monografie, quotidiani e riviste specializzate di arte e museologia. Ha viaggiato e curato mostre in numerose città d'Europa, degli USA, Canada, Messico, Giappone, Russia, Iran, Medio Oriente, Cina.

Antonella Soldaini



Antonella Soldaini è storica dell'arte, consulente dell'Archivio Marco Bagnoli e ha seguito da vicino la realizzazione della monografia dedicata all'artista, curata da Germano Celant e pubblicata nel 2018. Antonella Soldaini ha anche curato la mostra *Marco Bagnoli, Il cerchio non ha modello e questa è la sua immagine* presso il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci che si è svolta dal 7 ottobre al 10 gennaio 1996.

Biografia

Dopo la laurea in Italia prosegue nel 1981 il percorso di studi presso C.U.N.Y University a New York. Nel 1988 comincia la sua attività curatoriale lavorando presso il Wexner Center for Visual Arts a Columbus (Ohio). Rientra in Italia nel 1991 dove diventa prima curatore e poi riveste il ruolo di direttore reggente presso il Museo Luigi Pecci a Prato (1992-1995). Nel 1997 collabora con Germano Celant, in qualità di assistente al Direttore e addetta ai rapporti con gli artisti, alla XLVII Biennale

di Venezia. Dal 1998 al 2009 è curatore ed editore associato presso la Fondazione Prada a Milano. Ha curato o co-curato più di cinquanta mostre in Italia e all'estero, tra cui le personali di Pino Pascali (Museo Ivam, Valencia, 1992), Jan Fabre (Museo Pecci, Prato, 1994-1995), Angelo Savelli (Museo Pecci, 1995), Marco Bagnoli (Museo Pecci, 1995), Alberto Garutti (Peccioli, 1997), Alighiero Boetti (Whitechapel Gallery, Londra, 1999 e XLIX Biennale di Venezia, Venezia, 2001), Erwin Wurm (Museum of Contemporary Art, Sydney, 2005-2006), Mimmo Rotella (Casa Rusca, Locarno, 2016), David Tremlett (Peccioli, 2018), Alicja Kwade (Peccioli, 2019), Patrick Tuttofuoco (Peccioli, 2020), Daniel Buren (Peccioli, 2021), Tadashi Kawamata (BUILDING, Milano, 2022), Mario Nigro (Palazzo Reale, Milano 2023), Giulio Paolini (Accademia Nazionale di San Luca, 2023), Remo Salvadori (Palazzo Reale, Milano, 2025). Con Celant ha organizzato e in alcuni casi co-curato nel 2011-2012 una serie di mostre dedicate all'Arte Povera che si sono tenute in diverse istituzioni museali italiane. Dal 2012 al 2022 è stata direttore del Mimmo Rotella Institute a Milano. Negli anni ha collaborato con diversi archivi per la stesura di cataloghi ragionati di artisti come Fausto Melotti, Mimmo Rotella e Bice Lazzari (in preparazione). È stata editor di monografie e scritto saggi per artisti come Rodolfo Aricò, Marco Bagnoli, Alighiero Boetti, Agostino Bonalumi, Alan Charlton, Jan Fabre, Alberto Garutti, Tadashi Kawamata, Pino Pascali, Mimmo Rotella, Remo Salvadori, Marco Tirelli, David Tremlett ed Erwin Wurm. Dal 2020 è consulente curatoriale e responsabile della ricerca dello Studio Celant. Dal 2024 è parte del Comitato Scientifico dell'Archivio Marco Bagnoli. Nel 2025 ha curato un programma di alta formazione in arte contemporanea presso il Castello di Rivoli dal titolo: "Raccontare le mostre. Per una storia della curatela al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea. Testimonianze e confronti".

LETTURE, CONFERENZE E SAGGI CRITICI

Derrick de Kerckhove



Derrick De Kerckhove è un sociologo e accademico di fama internazionale. In particolare, il suo intervento durante il convegno *Futuri della Memoria* del 30 novembre 2024 presso l'Atelier Marco Bagnoli ha messo in luce il rapporto tra le opere d'arte di Bagnoli, la scienza, la coscienza e la tecnologia.

Biografia

Sociologo, accademico e direttore scientifico di Media Duemila, ha diretto dal 1983 al 2008 il McLuhan Program in Culture & Technology dell'Università di Toronto. È autore di *La pelle della cultura e dell'intelligenza connessa* (*The Skin of Culture and Connected Intelligence*) e Professore Universitario nel Dipartimento di lingua francese all'Università di Toronto. Già docente presso il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, dove è stato titolare degli insegnamenti di Sociologia della cultura digitale e di Marketing e nuovi media. È supervisor di ricerca presso il PhD Planetary Collegium T-Node. Nel 2021 è stato docente del corso di Metodologia della ricerca nella società digitale presso la Facoltà di Economia (Corso di Laurea Comunicazione e Multimedialità) presso l'Universitas Mercatorum, Ateneo delle Camere di Commercio.

Fulvio Salvadori



Fulvio Salvadori e Marco Bagnoli hanno avuto una stretta collaborazione che può essere definita a tratti un vero e proprio sodalizio. Tra i numerosi testi dell'autore, è degna di nota la raccolta *Scritti per Marco Bagnoli* (1985-2004). L'artista ha anche contribuito alla realizzazione di un testo di Fulvio Salvadori, pubblicato postumo nel 2020, intitolato *Scritti sospesi, Visioni estatiche*. Dopo la sua scomparsa, su indicazione di Fulvio Salvadori stesso, Marco Bagnoli ha trasferito e ricostruito all'interno dello spazio dell'Atelier la biblioteca personale di Fulvio Salvadori con i volumi disposti nella loro collocazione originaria e ha istituito il Centro Studi Fulvio Salvadori per preservarne e diffonderne l'eredità culturale.

Biografia

Fulvio Salvadori nasce a San Miniato al Tedesco nel 1937. Scrittore, si occupa prevalentemente di arte contemporanea: è vicino a molti artisti con i quali collabora per anni, in particolare con Marco Bagnoli. Nei primi anni '70 dà prova di sé come fotografo alla Galleria Schema a Firenze. Si avvicina a Maria Gloria Bicocchi e collabora al suo Art Tapes 22 (1972-1976), primo centro di produzione di video di artisti in Europa. Fra gli anni 1970 e 1980 collabora con il Centre d'Art Contemporain di Ginevra, fondato da Adelina von Fürstenberg nel 1974, dove all'attività artistica corrente affianca quella di critico, redigendo numerosi saggi per artisti come Luciano Bartolini, Jack Goldstein e Michelangelo Pistoletto. Sempre a Ginevra partecipa all'organizzazione di convegni su temi di rilievo come Creazione e Creatività ai quali invita, fra molti altri, matematici come Douglas Hofstadter, biologi come Henri Atlan, semiologi come Luis J. Prieto. Negli anni '80, collabora con la casa editrice Hopeful Monster con Beatrice Merz, Maria Gloria Bicocchi e Matteo Bicocchi. Partecipa alla curatela dei saggi di Henri Atlan, Douglas Hofstadter e Bernard D'Espagnat. Nei primi anni '90 inseagna all'École du Magasin, Centre National d'Art Contemporain, di Grenoble (fondata da Jacques Guillot nel 1987), quando ne assume la direzione Adelina von Fürstenberg, dove continua a compilare saggi per i cataloghi delle mostre personali di Shirazeh Houshairy, Chen Zhen e Marco Bagnoli. Inoltre, propone con Il Magasin di Grenoble il convegno La Pensée faible e un inedito dialogo tra i filosofi Gianni Vattimo e Jean Baudrillard, pubblica il

saggio Mediterraneo in versione italiana e francese, nel contesto della 43° Biennale di Venezia e in seguito, tradotto in greco, lo presenta al Museo Goulandris d'Arte Cicladica di Atene.

Fulvio Salvadori continua la sua collaborazione con Adelina von Fürstenberg participando alla fondazione di ART for The World nel 1996, per il quale ha pubblicato il saggio Visioni del femminile nella Storia e nell'Arte nel contesto della mostra Donna Donne a Palazzo Strozzi, Firenze, nel 2005, e il catalogo Balcan Erotic Epic per la mostra personale di Marina Abramovic al Pirelli HangarBicocca di Milano, nel 2006. Negli anni successivi, Salvadori ha pubblicato Scritti per Marco Bagnoli (1985-2004) e Il Guardiano della Soglia per Filippo di Sambuy ed è del 2020 Scritti Sospesi/Visioni estatiche – Ed. Lindau.

Pier Luigi Tazzi



Pier Luigi Tazzi è stato critico d'arte e curatore di fama internazionale. Ha collaborato con Marco Bagnoli in diverse occasioni. Ha presenziato alla nascita e allo sviluppo dell'Atelier Marco Bagnoli nel ruolo di curatore dal 2015, contribuendo in maniera decisiva a trasformare l'Atelier in un luogo di fruizione e immersione nella produzione artistica di Bagnoli. Durante la presentazione dell'opera *Cinquantasei nomi* presso il Museo d'Arte Contemporanea Castello di Rivoli il 19 settembre 2020, Pier Luigi Tazzi ha affermato che l'Atelier Marco Bagnoli è un luogo che fa stare bene e che "non solo è contenitore di opere d'arte, ma è opera d'arte in sè".

Biografia

Pier Luigi Tazzi Nato a Colonnata (FI) nel 1941, Pier Luigi Tazzi Dal 1976 al 1986 è stato professore alla Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, oltre a essere stato Lecturer al Goldsmith College di Londra e alle Università di Stoccolma e Kassel. Ha ideato e organizzato con Egidio Mucci i convegni "Critica" a Montecatini Terme: "Critica O" (1978), "Critica 1 (1980), "Critica 2 (1982), "Critica1984" (1984). Ha collaborato inoltre con riviste italiane e straniere, tra cui Ottagono, Casabella, Wolkenkratzer, Art Forum, Museumjournaal. Nel 1992 Tazzi è tra i curatori della IX documenta di Kassel, insieme a Bart de Baere e Denys Zacharopoulos,

con la direzione artistica di Jan Hoet. Dal 1998 è stato presidente della Fondazione Lanfranco Baldi onlus di Pelago. Oltre alla Biennale di Venezia nel 1988 e alla documenta del 1992, dagli anni Novanta ai Duemila ha curato le mostre Wounds / Democracy and Redemption in Contemporary Art, Moderna Musset, Stoccolma, 1997; Watou Poeziezomer 2001 / Een lege plek om te blijven; Arte all'Arte 6 / Voices over, Volterra Colle di Val d'Elsa Montalcino Casole d'Elsa San Gimignano Poggibonsi, 2001; Happiness / A Survival Guide for Art and Life, Mori Art Museum, Tokyo, 2003/2004; Rites de passade, Schunck- Glaspaleis, Heerlen, 2009; Aichi Triennale 2010 / Arts and Cities, Nagoya; Adel.

Andrea Viliani



Andrea Viliani è critico d'arte e attualmente direttore del MUCIV, Roma. Nel 2015, in qualità di direttore del museo MADRE di Napoli, ha esposto l'opera di Marco Bagnoli *La Voce. Nel giallo faremo una scala o due al bianco invisibile*, nell'ambito del progetto curato da Achille Bonito Oliva “*L'Albero della Cuccagna. Nutrimenti dell'arte*”.

Biografia

Andrea Viliani, storico dell'arte e curatore è stato Responsabile e Curatore del Centro di Ricerca Castello di Rivoli (CRRI), nuovo dipartimento del Museo – dove, dal 2000 al 2005, Viliani aveva già ricoperto l'incarico di Assistente curatore – volto alla ricerca, raccolta e valorizzazione dei materiali d'archivio di artisti, curatori, critici, galleristi e collezionisti.

Viliani ha precedentemente ricoperto l'incarico di Direttore Generale e Artistico della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee/MADRE di Napoli (2013-2019) presso cui ha curato e organizzato mostre di Francis Alÿs, John Armleder, Darren Bader, Thomas Bayle, Daniel Buren, Pier Paolo Calzolari, Roberto Cuoghi, Cécile B. Evans, Mario Garcia Torres-Alighiero Boetti, Liam Gillick, Wade Guyton, Camille Henrot, Mimmo Jodice, Mark Leckey, Robert Mapplethorpe, Fabio Mauri, Boris Mikhailov, Giulia Piscitelli, Vettor Pisani, Stephen Prina, Walid Raad, Mathilde Rosier, Ettore Spalletti (in collaborazione con GAM, Torino e MAXXI, Roma), Sturtevant, sul gallerista Lucio Amelio e sul mecenate, collezionista e imprenditore culturale Marcello Rumma.

Al MADRE ha inoltre coordinato il progetto *Per_formare una collezione* dedicato alla formazione progressiva della collezione permanente, organizzato seminari e pubblicazioni dedicate a Gianfranco Baruchello, Kerstin Braetsch, Gusmao&Paiva, Paul Sietsema, Cally Spooner, Akram Zaatari ed è stato co-curatore, nel 2017, delle mostre collettive Pompei@Madre. Materia Archeologica (con Massimo Osanna) e, presso il Museo e Real Bosco di Capodimonte, *Carta Bianca. Capodimonte imaginaire* (con Sylvain Bellenger).

Dal 2009 al 2012 Viliani è stato Direttore della Fondazione Galleria Civica-Centro di ricerca sulla contemporaneità di Trento, dove ha curato mostre di Robert Kuśmirowski, Melvin Moti, Gustav Metzger, Roman Ondak, Rosa Barba, Clemens von Wedemeyer e Nedko Solakov, commissionato l'opera *Momentary Monument #3* di Lara Favaretto e organizzato seminari e coordinato pubblicazioni di Gerard Byrne, Dora García, Alberto Garutti, Tim Rollins and KOS, Francesco Vezzoli, Luca Vitone, Tris Vonna-Michell, The Otolith Group. Dal 2005 al 2009 è stato Curatore al MAMbo-Museo d'Arte Moderna di Bologna, dove ha presentato mostre e progetti dedicati a Adam Chodzko, Jay Chung-Q Takeki Maeda, Jeroen de Rijke-Willem de Rooij, Nico Dockx&Building Transmissions, Trisha Donnelly, Ryan Gander, GuytonWalker, Sarah Morris, Diego Perrone, Seth Price, Natascha Sadr-Haghian, Bojan Sarcevic, Markus Schinwald, Christopher Williams e una mostra retrospettiva di Giovanni Anselmo.

Nel 2005 ha ricevuto il *Premio Lorenzo Bonaldi per l'Arte-EnterPrize* promosso dalla GAMeC-Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo, nel 2006 è stato fra i 60 players della Biennale de Lyon e, nel 2010-2012, è stato tra i sei membri dell'*Agent-Core Group* di *dOCUMENTA* (13), co-curando con Carolyn Christov-Bakargiev e Aman Mojadidi le posizioni a Kabul e Bamiyan (Afghanistan). Ha inoltre curato, quale curatore ospite in istituzioni pubbliche italiane, mostre di Paweł Althamer, Haris Epaminonda, David Maljkovic, Deimantas Narkevicius. È autore di saggi e pubblicazioni scientifiche e regular contributor delle riviste "Flash Art", "Mousse", "Kaleidoscope" e "Frog".

STILLS

Stills dal documentario *Marco Bagnoli. Radici nel cielo - Domande ipercritiche sul fiato di mongolfiere iperboree*, Matteo Frittelli, 2025. Courtesy of Alto Piano Studio.



